INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Undici mesi L. 21.
Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 19. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3.50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA

(15, ore 1,20 pom.).

Concorsi e cattedre — Ritorno di Ludolf. Pallavicini a Terni.

Il professore Luigi Corrado vinse il concorso a professore straordinario di letteratura greca per l'Università di Genova.

Il professore Viccatini, assistente a Torino, vinse due concorsi a cattedre di scienze naturali nelle Università di Cagliari e di Sassari.

— È arrivato a Roma l'ambasciatore d'Austria, conte Ludolf.

— Il generale Pallavicini, si è recato stamane a visitare gli opifici metallurgici di Terni.

DA NAPOLI.

(15, ore 1,30 pom.)

Funerali di Pironti — Depretis a Napoli — Una domanda per imbarco di truppe.

La salma del senatore Pironti giungerà a Napoli domani.

Il Municipio napoletano concorrerà col Governo per le spese dei funerali.

— Viene confermata la venuta di Depretis a Napoli, malgrado le smentite dei giornali officiosi.

— Il Ministero della guerra ha interpellato la Società generale di navigazione per sapere quanti uomini si possono imbarcare sopra otto grandi piroscafi.

Si ignora la ragione di questa domanda.

Terremoto in Sicilia.

PALERMO, 15, ore 10,40 ant.

Stanotte un terremoto schiantò alberi, ruppe i pali del telegrafo e fece crollare alcune case in piazza Tartari.

Sotto le macerie furono trovati tre morti della famiglia Perre, e sette feriti gravemente.

Inghilterra e Birmania.

LONDRA, 15, ore 10,27 ant.

I primi frutti della politica imperialistica di lord Salisbury e di lord Randolph Churchill si rivelano nella minaccia di guerra mandata alla Germania sopra un futile pretesto lungamente cercato.

Prevedonsi delle complicazioni colla Francia in seguito alla evidente intenzione dell'Inghilterra di annettere il regno di Birmania alla Birmania inglese a motivo del favore che il re Thibò dimostra ostentatamente pei mandatari della Francia. Se la Francia intende sostenere i suoi agenti, una complicazione è inevitabile.

Il commissario birmano inglese a Mandalay ed il signor Colquhoun in Inghilterra fanno tutto il possibile per provocare una invasione della Birmania.

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 15. — *L'Epoca* dice che i senatori e i deputati di Malaga spedirono a Canovas un indirizzo, felicitandolo pel tatto ed abilità addimostrati nell'affare delle isole Caroline. Canovas ha redatto personalmente la nota esplicativa inviata al Papa, per provargli gli errori di Bismarck nella risposta alla Spagna.

Parigi, 15. — Il *Journal des Débats* dice che l'arrivo della fregata francese *Venus* al Pireo è puramente accidentale. La Francia non ha alcuna intenzione di prendere verso la Grecia un'attitudine comminatoria. D'altronde la manifestazione di Dulcigno dimostrò che tali dimostrazioni sono ridicole ed inefficaci.

Crisi municipale alla Venaria Reale.

Il Consiglio municipale della Venaria Reale, come appare dalla seguente dichiarazione trasmessa stamane alla Regia Prefettura della Provincia di Torino, causa la recente nomina del sindaco, ha, nella sua quasi totalità, rassegnato le proprie dimissioni.

Ecco copia della dichiarazione succitata:

« I sottoscritti consiglieri municipali
« di Venaria Reale, essendo fermamente
« convinti di non essere più in grado,
« in seguito alla recente nomina del
« sindaco del detto Comune, di con-
« ferire al bene del medesimo, hanno
« concordemente deciso di dimettersi, come
« si dimettono, colla presente, dallo an-
« cennato ufficio, lasciando agli elettori
« di chiamarvi quelle persone che repu-
« teranno poterlo compiere.

« Rassegnano impertanto i sottoscritti
« per l'effetto che di ragione a questa
« Regia Prefettura la presente loro di-
« chiarazione, che già trasmisero al si-
« gnor sindaco di Venaria Reale.

« Venaria Reale, il 10 ottobre 1885.

« Martina Costantino — Troglia comm. Giacomo Federico — Lanza cav. Camillo — Paolo Emilio dott. Baridani — Comm. Federico Blachier — Notaio Gio. Domenico Lega — Trombotto comm. Carlo — Barale Giovanni — Pietro Viale — Fino Francesco — A. Orengo — Brosio Giuseppe — Vallino dottor Giovanni — Giorgis Michele — Deberti Lorenzo — Garemia Michele. »

TENTATO FURTO A TORINO.

L'altra notte avvenne un fatto che si dimostra sempre più in quali deplorevoli condizioni versi la pubblica sicurezza in Torino.

Dalle 11 alla mezzanotte (si noti bene l'ora!) ignoti ladri penetrarono negli uffici di direzione della *Manifattura di Cuorgnè*, salendo per un balcone al primo piano della casa Chiesa, sul corso Oporto.

Al lettore parrà strano che a quell'ora si sia potuto scavalcare un balcone che, benchè al primo piano, si trova ad una discreta altezza, eppure è così; ma continuiamo il nostro racconto. I ladri dunque, per riescire nell'intento, si arrampicarono sopra un fanale a gas che si trova sotto il balcone, poi, spiccato un salto nel terrazzino, si apersero un varco rompendo un vetro delle imposte, dalle quali passarono, introducendosi nella prima camera, dove ha lo scrittoio il direttore, signor De Planta.

Una volta padroni del campo, essi si posero a rovistare gli scaffali scassinando un altro mobile chiuso, in cui credevano ci fosse del numerario, ma in quello non vi erano che registri e documenti, ed allora, visto che colle carte non potevano far nulla, si rivolsero verso le casse-forti, che tentarono aprire con scalpelli ed altri ferri del mestiere, ma i due scrigni resistettero ai replicati colpi dei briccconi e non si smossero, dimodochè i ladri dovettero andarsene colle pive nel sacco.

Ora, domandiamo noi se i cittadini non debbono allarmarsi del modo con cui è amministrata la pubblica sicurezza in Torino.

E si noti bene che i ladri fecero tutto quel lavoro a pochi metri da una sentinella e quasi sull'angolo della via Bellini, in cui esiste una sezione di guardie municipali, dalla quale escono pattuglie in vario ore della notte.

Ritardo di treni.

Da tutte le parti si grida contro il ritardo dei treni provenienti dalla linea di Francia, per la benedetta visita sanitaria al confine, ma nessuno provvede.

Ieri, in causa appunto di quella inutile fermata di Modane, alcuni treni, in partenza dalla stazione di Torino, per attendere l'arrivo di quelli di Francia, ritardarono di parecchi minuti le loro corse.

Biglietti consorziali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

« Art. 1. Sono abrogate le disposizioni contenute nel regio decreto 30 dicembre 1882, n. 1103 (Serie 3ª), relativo alla classificazione dei biglietti consorziali e già consorziali ritirati dalla circolazione ed annullati.

« Art. 2. La classificazione dei biglietti consorziali da L. 5 e L. 10 annullati a tutto giugno 1881 si farà per quantità, per valore e per serie, esclusa la classificazione per numero d'ordine.

« Art. 3. Eguale procedimento sarà adottato per la classificazione dei biglietti consorziali e già consorziali da L. 5 e L. 10 ritirati ed annullati dopo il 30 giugno 1881, restando però ferme le altre disposizioni di cui all'art. 163 del regolamento sopra menzionato. »

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA

(15, ore 9 pom.)

Una dichiarazione di Coello — *Adunanza di delegati ferroviari* — **Robilant al Ministero degli esteri** — *Grimaldi e Depretis* — **Le dimissioni di Martini** — *La nomina dei rettori delle Università — Scirocco.*

Il conte di Coello, che era stato designato come ambasciatore di Spagna presso il Governo italiano al posto di Del Mazo e che alcuni giornali avevano accusato di essere nemico dell'unità d'Italia manda una lettera alla *Gazzetta d'Italia*, nella quale lettera, mentre si duole che si falsarono le sue intenzioni, corregge i fatti a lui attribuiti, affermando la sua devozione alla Casa di Savoia ed agli uomini di Stato da Cavour a Depretis, compresi Minghetti, Cairoli, Mancini e Robilant.

Dice che dissente quale privato la legge sulle guarentigie papali senza offendere i sentimenti italiani.

— Il giorno 22 corrente si radunerà al Ministero dei lavori pubblici la Commissione dei delegati delle ferrovie per riordinare il servizio della statistica ferroviaria.

— Il conte di Robilant, nuovo ministro degli affari esteri, prese oggi possesso del suo ufficio, ricevendo i funzionari del Ministero.

— Il ministro Grimaldi si recherà a Lecce il giorno 22 corrente.

Si conferma che Depretis arriverà a Roma il giorno 20.

— Si ritengono come sicure le dimissioni dell'on. Martini da segretario generale del Ministero di pubblica istruzione in seguito a parecchi screzi avuti col ministro Coppino, specialmente riguardo alla nomina dei rettori delle Università per decreto reale.

— Il *Diritto*, combattendo il progetto del ministro Coppino circa la nomina dei rettori delle Università, dice che i prefetti saranno i veri rettori degli Atenei.

— Oggi si ebbe uno straordinario scirocco; il termometro segna 27 gradi centigradi.

(16, ore 8,50 antimeridiane)

Il 7º alpini — Martini.

Malgrado che qualche giornale militare abbia assicurato che il ministro della guerra sta studiando la formazione di un settimo reggimento degli alpini per completare la difesa della frontiera, si dice che non è ancora deciso nulla a tale riguardo.

— I giornali officiosi smentiscono la notizia data dalla *Tribuna* che l'on. Martini, in seguito a dissapori sorti fra lui e il ministro Coppino, abbia dato le sue dimissioni da segretario generale del Ministero per la pubblica istruzione.

Nomine militari.

ROMA, 15, ore 8,30 pom.

Stasera venne pubblicato un nuovo bollettino di nomine e promozioni militari colle seguenti disposizioni:

Curci cav. Giovanni, tenente colonnello dei Carabinieri Reali, segretario del Comando generale, trasferito alla Legione allievi.

Il maggiore Bonini, da Ancona, venne trasferito a Macerata.

Il maggiore Scala, dalla legione di Napoli, trasferito a Novara.

Il maggiore Zanini, da Roma, trasferito a Girgenti.

Il maggiore Caprino, da Palermo, trasferito ad Aquila.

Il maggiore Patzoin nominato segretario del comando generale dei carabinieri.

Il maggiore Griš, da Roma, trasferito a Caserta.

Il maggiore De Giovanni, da Verona, trasferito a Foggia.

Il capitano Ambrosi trasferito al comando generale.

Il capitano Buschetti, nuovo promosso, destinato alla legione allievi.

Il capitano Prono, da Bologna, destinato ad Ivrea.

Il capitano Paolucci venne, dalla Legione dei carabinieri di Torino, trasferito a Milano.

Il capitano Ardoino, id. id., alla Legione di Firenze.

Il capitano Olivi, id. id., venne trasferito a Mondovì.

Il capitano Dallaglio, id. id., alla Legione di Bari.

Il capitano Pellegrini, id. id., alla Legione di Napoli.

Il capitano Guasta, id. id., alla Legione di Roma.

I seguenti tenenti della stessa arma ebbero le seguenti destinazioni:

Moscaldi, a Caserta — Debernardi, in Asti — Giachetti, a Vigevano — Bergia, a Tortona — Cavalli, a Gallarate — Grabona, dalla Legione allievi, a Feltre — Sant'Angelo, a Chiusone — Penollet, da Verona a Ivrea — Botto, da Palermo a Novi Ligure — Pignari, da Ancona a Moncalieri — Odiard, dalla Legione allievi, a Campagnano — Cazzola, id., a Chiari — Fantoni, Branca, Silva, Steppani, Lucchesi, Lampieri e Moretti alla Legione allievi.

Il sottotenente Morelli, della Legione allievi, trasferito a Revere.

Il sottotenente Sidoli, id., a Mortara.

Il sottotenente Delmastro, id., a San Pantaleo.

Il sottotenente Ciufoelli, a Stradella.

I capitani di fanteria Liborer e Ferrari ed il sottotenente Pasteris, domiciliati a Torino, collocati in aspettativa per riduzione di Corpo.

Il tenente colonnello d'artiglieria Della Cro e nobile Benedetto venne collocato nella posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Morano, tenente d'artiglieria, destinato alla Direzione territoriale di Torino.

Patrone, sotto-capo tecnico d'artiglieria, è promosso capo tecnico al polverificio di Fossano.

Santi, capo-tecnico presso il Comitato d'artiglieria, trasferito all'Arsenale di costruzione di Torino.

— Al Ministero della guerra si prendono in esame le disposizioni per computare come contratte in servizio alcune malattie che cagionarono la morte oppure la riforma dei militari appartenenti ai presidii d'Africa.

Personale giudiziario.

ROMA, 15, ore 2 pom.

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca le seguenti disposizioni:

Sandri, vice-pretore a Valdagno, nominato pretore a Torriglia.

Villabruna, giudice al Tribunale di Savona, confermato nell'aspettativa.

Properzi, pretore alla Spezia, tramutato a Dolcedo.

Orengo, pretore a Dolcedo, tramutato alla Spezia.

Cervini, pretore ad Oneglia, tramutato a Portomaurizio.

Zavattaro, pretore a Portomaurizio, tramutato ad Oneglia.

Venne accettata la rinunzia del sig. Vittorio Guglielmino da giudice del Tribunale di commercio di Torino.

Sibilla, cancelliere alla Pretura di Fenestrelle, tramutato alla Pretura di Chiusa di Pesio.

Vialardi, cancelliere alla Pretura di Almese, tramutato a Fenestrelle.

Durando, vice-cancelliere al Tribunale di Pinerolo, nominato reggente cancelliere alla Pretura di Almese.

Corsini, vice-cancelliere alla Pretura di Cicagna, nominato segretario nella procura del Tribunale di Chiavari.

Olanolio, cancelliere alla Pretura di Castellazzo Bormida, tramutato a Montiglio.

Monti, cancelliere alla Pretura di Occimiano, tramutato a Stradella.

Biglione, vice-cancelliere alla Pretura di Casale, nominato cancelliere alla Pretura di Occimiano.

Rossi Ettore, addetto alla Cancelleria della Corte d'appello di Torino, nominato vice-cancelliere al Tribunale di Pinerolo, collo stipendio di L. 1300.

Migliavacca, sostituto segretario alla Regia Procura di Casale, nominato vice-cancelliere alla Pretura di Casale.

Scovazzi, addetto alla Cancelleria della Corte d'appello di Casale, nominato sostituto segretario ivi.

Fenelli, notaio a Mathi, traslocato a Corio.

Ferrero, notaio a Fiano, traslocato a Leyni.

Finazzi nominato notaio a Venaria Reale.

Costelli, notaio a Castagnole Monferrato, traslocato a Quargnento.

Mortara Edoardo, notaio a Quargnento, traslocato a Castagnole Monferrato.

Valle, notaio a Metro, (?) tramutato a Zubiena.

Feverero nominato notaio a Camandona.

Miretti, notaio a Savigliano, è dispensato dall'ufficio dietro sua domanda.

Abelli, notaio a Stroppo, traslocato a Dronero.

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca pure il decreto che istituisce un archivio notarile a Santhià e il decreto che modifica l'archivio notarile di Torino.

All'archivio di Torino sono destinati: un conservatore con lo stipendio di lire 3000, due archivisti con lire 2500, un sotto-archivista con 1800, due copisti con 1300 e un copista con 900.

Esercitazioni navali.

CAGLIARI, 15, ore 6,25 pom.

Dopo ventitrè giorni di permanenza nelle nostre acque, la squadra del Mediterraneo, composta delle corazzate *Duilio*, *Dandolo*, *Roma*, *Affondatore*, dell'ariete torpediniere *Giovanni di Bausan*, dell'avviso *Marcantonio Colonna*, della cisterna *Verde* e di cinque torpediniere, sotto il comando supremo del vice-ammiraglio Martini, è partita in questo momento.

Essa si è diretta all'isola della Maddalena, dove, permettendolo lo stato del mare, avranno luogo dopo domani le grandi esercitazioni navali.

Alla Maddalena si trova già ancorata l'altra parte della squadra, che fungerà da flotta nemica.

IL COLERA.

(Nostro teleg. part.)

PALERMO, 15, ore 10,40 ant.

Si è sviluppato il colera nel Comune di Cinisi.

Il morbo continua ad infierire a Villabate.

I poveri ricusano i farmaci e le disinfezioni.

I casi vanno scemando a Palermo e nelle campagne.

Fino alla mezzanotte di ieri si avevano 54 casi e 38 morti.

La Giunta si è dimessa in seguito a dissensi ed a malintesi avuti coll'on. Morana, segretario generale degli interni, durante l'epidemia.

(Agenzia Stefani)

Roma, 15. — Bollettino del colera dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 ottobre:

Provincia di Palermo: Palermo casi 51 (così ripartiti: Molo casi 24, id. Oreto 2, id. Monte di Pietà 12, id. Tribunali 8, id. Castellammare 5); morti 35, dei quali 24 dei casi precedenti; Pietrazzi 3 casi; Monreale (frazione Bocca di Falco) 3 casi, 2 morti, di cui 1 dei casi precedenti; Misilmeri 3 casi, 3 morti; Villabate 4 casi, 4 morti, di cui 1 dei casi precedenti; Belmonte Mezzagno casi 8, morti 3, di cui uno dei casi precedenti.

Provincia di Ferrara: Cappara un caso, un morto.

Provincia di Parma: Parma 2 casi, un morto.

Provincia di Rovigo: Trecenta un caso seguito da morte.

Costantinopoli, 15. — La quarantena per le provenienze dalla Francia, Spagna e Italia fu ridotta a dieci giorni.

Palermo, 15. — Dalla mezzanotte al mezzogiorno 15 decessi di colera.

Tunisi, 15. — Negli ultimi tre giorni vi furono 16 decessi coleriformi: 15 israeliti ed un arabo. Si prendono grandi misure. 900 pellegrini provenienti dalla Mecca faranno una quarantena di cinque giorni.

La questione d'Oriente.

(Nostri telegr. part.)

VIENNA, 15, ore 5,35 pom.

Si dice che l'accordo dell'Austria con la Russia per riguardo alla questione d'Oriente sia stabilito perfettamente.

VIENNA, 16, ore 8,15 ant.

I Montenegrini si concentrano al confine dalla parte della Vecchia Serbia, in attesa che i Serbi o gli Austriaci invadano il territorio del sangiaccato di Novi-Bazar.

Pacics e Peko-paulovics, accusati dal Governo serbo di spargere in Bulgaria e Serbia dei manifesti sediziosi, onde eccitare una rivoluzione in Serbia a beneficio del principe Karageorgevics, furono arrestati, l'uno a Rustciuk, l'altro a Tirnova. Questo arresto è l'effetto degli sforzi fatti dal ministro bulgaro Karaveloff per persuadere il Governo serbo che i Bulgari nulla meditano contro la Serbia.

PARIGI, 16, ore 9 ant.

Le ultime notizie d'Oriente recano che la riunione degli ambasciatori è considerata come una delusione completa.

Il *Journal des Débats* dice che la situazione è aggravata da ieri.

(Agenzia Stefani)

Londra, 15. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Le dichiarazioni di Salisbury sulla questione d'Oriente costernarono il Palazzo. I turchi credono che nulla può sperarsi dall'Inghilterra.

Belgrado, 15. — Il ministro spedì ieri ai rappresentanti della Serbia all'estero una nota segnalante gli incidenti successi alla frontiera bulgara, che sono contrari alle assicurazioni amichevoli della Bulgaria. Bande di rifugiati, comandate da un parente di Pekopaulovich, comparvero verso Vlasina e Locovata. Le autorità serbe si lagnarono di parecchi di questi insorti, che il Governo bulgaro aveva promesso d'internare lungi dalle frontiere serbe.

Sofia, 15. — Le autorità bulgare arrestarono Pavlich latore di proclami rivoluzionari per la Serbia, e sorvegliano Pekopaulovich altro agitatore. Non si comprende quindi le accuse della Stampa viennese dirette a questo proposito contro Karaveloff e le disposizioni ostili della Serbia contro la Bulgaria.

Parigi, 14. — Notizie da Costantinopoli assicurano che gli ambasciatori proposero il ritorno dello *statu quo ante*. Non presero alcuna iniziativa, nè deliberarono ancora nemmeno sul fondo della questione.

Notizie da Vienna del 15 corrente annunziano che si crede che, dopo la consegna di ieri alla Porta della dichiarazione degli ambasciatori, la conferenza si aprirà presto tra i rappresentanti delle Potenze e la Turchia.

L'Austria ordinò alle ferrovie del Sud e della Bosnia di prepararsi pel trasporto eventuale di truppe. La Compagnia di navigazione sul Danubio ricevette ordini analoghi.

Budapest, 15. — Il *Nemzet* annunzia che, sebbene gli agitatori della Rumania irredenta non riescano a provocare disordini fra la popolazione rumena della Transilvania, il Governo credette necessario di prendere certe misure affine di impedire qualsiasi tentativo.

Elezioni di Francia.

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 16, ore 9 ant.

L'agitazione elettorale è al suo colmo a Parigi e nelle provincie.

I diversi partiti fanno tutti gli sforzi per far trionfare i rispettivi candidati nelle elezioni di ballottaggio.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 15. — Finora, dietro proposta dei prefetti, una cinquantina di magistrati municipali furono revocati per causa di maneggi elettorali.

AGENZIA STEFANI.

Vienna, 15. — La Camera dei Signori approvò all'unanimità, meno 22 voti, il progetto d'indirizzo proposto dalla maggioranza della Commissione.

Taaffe, rispondendo ai rimproveri di alcuni oratori della Sinistra, dichiarò che il Governo seguiterà a contentare tutte le nazionalità pure mantenendo l'unità della monarchia. Soggiunse che il Governo sa appieno da dove può e deve andare.

Parigi, 15. — Séguier fu nominato console al Madagascar in luogo di Baudais.

Lisbona, 15. — Si prenderanno provvedimenti contro i repubblicani cospiranti nel Portogallo contro le istituzioni della Spagna.

Budapest, 15. — *Camera.* — Il ministro delle finanze presenta il bilancio pel 1886. Le spese ascendono a 341,651,674 fiorini; le entrate a 329,790,397, con un disavanzo di 11,861,277 fiorini.

Parigi, 15. — Freycinet, interrogato ieri da parecchi diplomatici sulle intenzioni di Grévy, rispose che Grévy acconsentirebbe di essere rieletto.

Londra, 15. — I giornali parlano di una probabile annessione della Birmania alla Gran Bretagna.

Progetto di ferrovia Cuneo-Chiusa di Pesio.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di massima di una ferrovia da Cuneo per Peveragno e Chiusa di Pesio.

Il colera a Palermo.

Il giorno 12, sul vapore *Scrivia*, sono partiti pel continente l'on. Ferrari, i signori Narratone, Battelli, Alesina, De Benedetti e Ghiglio della squadra Cavallotti, rimasti in Palermo per distribuire i sussidi e gli oggetti ai poveri della città.

Sullo stesso vapore sono pure partiti gli onorevoli Andrea Costa, Indelicato, Lupo-rini, Piebano e l'avv. Angelo Muratori, venuti a Palermo a prestarvi la valevole opera loro di soccorso in questa luttuosa circostanza.

— Il ff. di sindaco spedì all'on. Cavallotti il seguente telegramma:

« *Deputato Cavallotti*,
« *Continuazione Asinara.*

« A voi e ai vostri compagni la Giunta municipale, interprete del pensiero di tutta la cittadinanza, manda un saluto di affetto e di gratitudine.

« Il vostro sacrifizio, riaffermando innanzi al pubblico tutto l'indispensabile vincolo della solidarietà fra le provincie italiane, l'opera vostra provvidamente soccorritrice, lo slancio e l'abnegazione di cui Palermo tutta fu testimone plaudente, rendranno indimenticabile la vostra presenza fra noi.

« Ed ora che la vostra missione è compiuta, Palermo, per mezzo de' suoi rappresentanti, manda a voi, coll'espressione della sua riconoscenza, l'augurio fervidissimo che l'opera vostra generosa valga a rinsaldare nel cuore degli Italiani, col culto alle cose nobili e grandi, il sentimento dell'unità morale che è il primo e più saldo fattore della prosperità della patria.

« *Prosindaco:* Duca di Craco. »

— Sebbene l'epidemia colerica non abbia risparmiato la guarnigione di Palermo, tuttavia è rimasta in limiti assai circoscritti in confronto di quella che domina nella popolazione. Parecchi sono stati quelli della benemerita Arma che, per compiere zelantemente il proprio dovere, ne sono rimasti vittima.

Oggi notiamo i nomi del brigadiere Mauro Bebbe, d'anni 21, da Lavallo, e del vice-brigadiere Alberto Chiantini, d'anni 23, da Siena, appartenente alla Legione di Bari e da un mese appena destinato a Palermo, morti di colera fulminante; e il carabiniere G. B. Bertini, d'anni 26, veneto.

Costui ritornò da un paesello presso Palermo, ove era di presidio, infermo di tifo; restò otto giorni all'ospedale militare. Ne uscì guarito, ma poche ore dopo moriva di colera.

L'infelice doveva congedarsi fra un mese e prendere moglie!

Ci sono altri due graduati colpiti dal colera, ma già in via di miglioramento.

— La Commissione che doveva costituirsi per gli opportuni studi sul risanamento di Palermo fu così composta:

Comm. Ferro Luzzi, consigliere di Corte d'appello, *presidente*; comm. Musso, commendatore Albanese, avv. Deltignoso, professore comm. Paternò, ing. Cimino.

Alla Commissione sarà aggiunto un consigliere provinciale da destinarsi.

L'on. Nicotera ed il Consiglio provinciale di Napoli.

Continuano gli uffici presso l'on. Nicotera perchè ritiri le sue dimissioni da consigliere provinciale di Napoli.

L'on. San Donato, nella sua qualità di presidente del Consiglio, mandava all'onorevole Nicotera il seguente telegramma:

« Napoli, 13 ottobre.

« *On. deputato Nicotera — Roma.*

« Presidente onorevole Trinchera, sostenitore onorevole Capitelli, tutti consiglieri convenuti plaudenti, presidenza Ruta Consiglio provinciale approvò voto onorevole suo componente barone Nicotera non insista date dimissioni. Non voce freddamente ufficiale, ma senso vivissimo omaggio affettuoso sarà certamente accolto antico giudice patriottico collega ed amico Nicotera.

« San Donato. »

A questo telegramma l'on. deputato di Salerno ha risposto nel modo seguente, dal quale si pare la ferma ed irremovibile sua volontà di non far più parte, finchè durano le condizioni presenti, del Consiglio provinciale di Napoli:

« Roma, 13 ottobre.

« *Duca San Donato, presidente Consiglio provinciale — Napoli.*

« A voi, più che ad altri, son note le ragioni delle mie dimissioni. Sperano fossero comprese dalla maggioranza del Consiglio. Mi sono ingannato e per non condividere una grave responsabilità morale, vi persisto irremovibilmente.

« Nicotera. »

L'on. Nicotera è partito ieri per una breve escursione in Calabria.

Pare sia suo proposito disinteressarsi completamente da tutte le cose amministrative di Napoli.

Marche da bollo a tassa fissa.

La *Gazzetta Ufficiale* reca il seguente decreto:

Art. 1. Alle marche da bollo a tassa fissa, ed in ragione della dimensione della carta, da centesimi 10 e 50, e da lire 1, 2 e 4, indicate nell'art. 3 del regolamento 25 settembre 1874, n. 2128 (serie 2ª), ne sono sostituite altre di eguali prezzi.

Queste nuove marche sono stampate in colore violetto ed hanno la forma d'un rettangolo, alto millimetri ventotto e largo millimetri ventidue. Esse portano, nella parte superiore, la parola: *Marca da bollo*; la quella inferiore l'indicazione del prezzo rispettivo, colle leggende: *Cent. Dieci*, *Cent. Cinquanta*, *Una Lira*, *Lire Due* e *Lire Quattro*; e nella parte centrale, su di un fondo circolare lineato, l'effigie del Re, circondata dall'iscrizione: *Umberto I Re d'Italia*.

Art. 2. Alle marche da lire 1, 2, 3 e 5, per la riscossione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi, di che nell'art. 3 del regolamento 25 settembre 1874, n. 2132 (serie 2ª), sono sostituite altre marche di eguali prezzi.

Le nuove marche hanno la forma d'un rettangolo alto millimetri trentotto e largo millimetri ventidue, e sono stampate nei colori seguenti:

Marca da L. 1 colore giallo cupo di cromo;
Marca da » 2 id. porpora d'anilina;
Marca da » 3 id. verde cupo;
Marca da » 5 id. marrone.

Ciascuna marca presenta in alto, su di un fondo circolare lineato, l'effigie del Re, circondata dall'iscrizione: *Umberto I Re d'Italia*, ed in basso la leggenda: *Atti amministrativi*, sotto la quale è indicato il prezzo rispettivo, con le parole: *Una Lira*, *Lire Due*, *Lire Tre* e *Lire Cinque*.

Art. 3. La vendita e l'uso delle marche di nuova forma, di che nei precedenti articoli, avrà principio col 1º novembre 1885.

Anche dopo quel giorno e fino al totale consumo continuerà la vendita e l'uso delle corrispondenti marche attualmente in corso, sia da bollo a tassa fissa ed in ragione della dimensione della carta, sia per la riscossione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

Scuola normale di ginnastica a Roma.

Il ministro della pubblica istruzione ha ordinato la riapertura della R. Scuola normale di ginnastica in Roma per il giorno 1º p. v. novembre.

Il corso durerà 10 mesi, cioè fino al giorno 31 agosto, ed agli alunni che avranno superato la prova degli esami finali verrà accordato il diploma di *maestro normale di ginnastica*, che darà loro la precedenza nei concorsi ai posti vacanti.

Per l'ammissione al corso sono necessari i seguenti requisiti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Patente di maestro *elementare* o *normale*, o attestato di *licenza ginnasiale* o quello di promozione dal 2º al 3º corso di un *Istituto tecnico*.

Le domande si dirigono direttamente al Ministero della pubblica istruzione o alla Direzione della Scuola, piazza Termini, 5.

Il ministro della pubblica istruzione ha stabilito 10 sussidi da lire 600 ciascuno per i 30 concorrenti che risulteranno più meritevoli dall'esame dei titoli loro.

La figlia di Robilant sposa.

Si dice che l'onorevole marchese Cappelli sia fidanzato alla figlia di Robilant.

Torino, [illegible], 15 ore [illegible]. — Contro quanto si aspettava, oggi la Borsa di Parigi, apriva in ribasso.

Ecco i corsi d'apertura:

80 90, 79 80, 108 40, 94 35.

La ripresa dei prezzi che aveva luogo oggi sull'italiano si fece a 94 25. La chiusura si dice sia 94 10. Sembra che il ribasso sia effetto della liquidazione che si farà domani.

Da noi in Borsa la Rendita it. si trattava da 94 75 a 94 70.

I valori assolutamente invariati.

Parigi.	14	15
3 0/0 francese ammortizzabile	81	80 77
3 0/0 francese	79 [illegible]	79 60
4 1/2 0/0 francese	109 [illegible]	108 55
3 0/0 nuovo	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	95 10	94 10
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	633 —	633 —
Cambio su Londra	25 21 5	25 21
Consolidati inglesi	99 15/16	100 3/16
Obbligazioni Lombarde	307 —	307 —
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

BORSA UFFICIALE

16 ottobre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio —
Contrattazioni del mattino:
in c. 94 70 [illegible]
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 94 60
Senza cedola:
Corso medio 92 63.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º giugno —
Contrattazioni del mattino [illegible]
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 59 30
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 59 [illegible]
Cambio — prezzo nominale 100
Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in L. 8.7 867 50 L. c.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in L. 617 fine corr.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a
Francia — 3	101 10	101 30	— —	— —
»	101 30	101 [illegible]	— —	— —
Svizzera	101 31	101 60	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 17	25 22
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 20	25 22
Germania +4	— —	breve	123 —	124 1/4
		lunga	124 1/4	124 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 ottobre. — Ieri la Borsa di Parigi esordiva in ribasso sui fondi francesi e per contro in rialzo sull'italiano:

80 90, 79 63, 108 30, 94 35.

La chiusura ufficiale era meno sostenuta, quantunque i corsi migliori di quelli del giorno precedente, salvo però per l'italiano che finiva molto più debole. Se ne era tanto comperato per sostenerlo tutti questi giorni, che bisognava pur venderne all'avvicinarsi della liquidazione:

80 03 1/2, 79 65, 108 55, 94 10.

Alla sera sul Boulevard predominò di nuovo la buona tendenza. Ecco gli ultimi corsi:

80 75, 79 25, 108 70, 94 35.

L'inglese al primo due quarto veniva a 100 3/16, all'ultimo 100 1/8.

Il miglioramento della Borsa di Parigi veniva da voci vaghe di Conferenze che doveva essere riunita a Costantinopoli ed a Berlino. Ma in realtà queste voci non hanno nessun fondamento e sembrano sparse ad arte, onde permettere che si possa fare oggi la liquidazione di quindicina nelle migliori condizioni possibili.

La cosa ci sembra assai difficile, ma il partito che vuole il rialzo a Parigi è tanto potente che non sarebbe strano se riescisse nel suo intento.

Ore 12.

Da noi questa mattina Borsa di pochi affari ma con prezzi sostenuti, particolarmente per la Rendita e per i Mobiliari.

Rendita f. m. 94 97 1/2 a 94 97 1/2.
Rendita cont. 94 72 1/2 a 94 72 1/2.
Banca Naz. 2170 a 2165
Mobiliare [illegible] a [illegible]70.
Banca di Torino 817 a 812.
Banca Tiberina 690 a 692.
Ferr. Meridionali 691 a 688
Ferr. Mediterranee 513 a 513.
Banco Sconto 325 a 324
Credito Torinese 348 a 341.
Fondiaria Italiana 344 a 322.
Sampierdarena-Milano 293 a 233 1/2.
Industria e comm. [illegible] 253 a 253.
Napolitana 223 a 223

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 15 ottobre (sera).

		14	15
Farine 12 marche pel corr. (*) Fr.		48 50	48 00
» per novembre	»	49 10	48 50
» per 4 mesi da novembre	»	49 00	49 25
» a 4 mesi primi	»	51 —	50 75
Zucchero ammericato 88 [illegible] (**)	»	45 —	43 75
» raffinato [illegible]	»	110 50	110 51
» bianco 3 [illegible]	»	50 25	50 25
» id. a 4 mesi primi	»	507/8	50 [illegible]

Liverpool, 15 ottobre (sera).

Cotoni. — Vendita generale, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Cotoni Americani calmi.
Cotoni Surate fermi.
Importazione della giornata 1000.

Havre, 15 ottobre (sera).

Cotoni. — Vendute balle 800.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 18,000.
Mercato debole ma con buona domanda regolare.

Marsiglia, 15 ottobre (sera).

Frumento. — Importazione quint. nulla.
Id. — Vendita » 3000
Mercato calmo a favore dei venditori.
(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 157 tela perduta.
(**) Per 100 chilogr. [illegible] perduta.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

ITALIA

La Sicurezza Pubblica in Piemonte.

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*, **giornale non sospetto d'opposizione al Ministero e alla Prefettura, la seguente lettera edificantissima:**

Signor Direttore,

Lunedì sera, nel Borgo dell'Aurora, verso le 10 1/4, avvenne un fatto di molta gravità. Pacifici operai furono fermati da tre guardie di P. S. L'un di loro arrestato e percosso sulla via; poscia, portato in camera di sicurezza, fu oggetto di sevizie.

Dopo poco tempo le stesse guardie, uscite fuori di caserma, percossero altro operaio con arma contundente, vibrandogli parecchi colpi sulla testa, e fecero contro di lui sei altri tre colpi di rivoltella.

Il Borgo dell'Aurora è molto indignato pel modo di procedere che hanno le guardie di questa Sezione. Comincia l'istruzione di un grave processo, che si spera riuscirà esemplare.

Torino, 14 ottobre.

LEE DANIELE.
Corso Emilia, n. 14.

Premettiamo anche noi che attendiamo schiarimenti su questi fatti.

Ma di passata possiamo avvertire il signor Lee Daniele ch'egli fu per lo meno un pochino imprudente a pigliare le difese di liberi cittadini contro le guardie di P. S., a meno che, pur sapendo i pericoli gravissimi a cui va incontro, l'abbia fatto per solo sentimento di generosità e di coraggio.

Infatti, egli avrebbe dovuto ricordare che anche quest'estate alcuni professori e il rettore dell'Università si son messi di mezzo in una pubblica dimostrazione per difendere studenti e liberi cittadini dalle percosse e dagli insulti delle guardie di pubblica sicurezza. Ma ben male incolse a costoro. Il ministro e il segretario generale della pubblica istruzione, a difesa di professori e studenti, minacciarono di dare le dimissioni e protestarono altamente che non sarebbero stati al posto loro, se il prefetto di Torino, causa prima e primo responsabile degli avvenimenti, come risultò dall'inchiesta, non fosse stato per lo meno traslocato. E invece il prefetto restò a suo posto; il ministro e il segretario non si mossero dal Ministero; dimissionarii in giugno con tutto il Gabinetto, dimissionarii, com'essi dicevano nei corridoi della Camera, non solo per uno, ma per *due motivi* — pel motivo politico comune a tutto il Gabinetto e pel motivo loro speciale che il Depretis aveva mancato alla parola data, non aveva traslocato il prefetto, nè aveva data soddisfazione alcuna a professori e studenti — dimissionarii a giugno con tutto il Gabinetto, ritornarono ministri a luglio con lo stesso Gabinetto, recitando tutti insieme quella commediola parlamentare che noi bene ricordiamo.

Non basta: restò il prefetto di Torino, restarono i ministri che volevano rivendicare la dignità degli studî; e furono fatte dare e accettate le dimissioni di parecchi rettori di Università. Poi, non bastando ancora questo, per castigare rettori e professori che difesero liberi cittadini contro prepotenze di poliziotti, oggi ritolgono l'elezione del rettore alle Università e danno la dovuta lezione a chi spetta mandando un rettore nominato *pro forma* dal ministro di pubblica istruzione, su proposta del Ministero degli interni, sezione pubblica sicurezza, ufficio spionaggio e servizi segreti.

Il signor Daniele Lee avrebbe dovuto ricordare questo esempio. Ed è certo che ai giorni che corrono, per aver egli pubblicamente difeso operai liberi cittadini contro guardie di pubblica sicurezza, sarà grazia se se la caverà con una buona ammonizione e con la proibizione di mai più recarsi al borgo dell'Aurora.

Ma torniamo a noi.

* * *

Ieri adunque le prepotenze di sbirri contro operai: — ieri notte, in luogo centrale, assalto dal balcone, rottura di vetri, introduzione in casa e scassinamento di mobili e scaffali nell'ufficio della manifattura di Cuorgnè; — l'altro di l'assalto e il ferimento armata mano del signor Goldmann compiuto alle 9 di sera da cinque giovinastri per le vie di Torino..... Non rimontiamo poi tanto addietro a ricordare l'invasione vandalica in piazza d'Armi di dieci mesi fa.

Tale è lo stato della pubblica sicurezza in Torino, popolosa, ordinata e pacifica città quant'altra mai.

Nè qui è tutto. La Questura sola sa quante altre brutte cose avvengono e sono velate agli occhi del pubblico; perocchè, con nuovo sentimento liberale, col dovuto rispetto alla Stampa, con un nuovissimo criterio sopra l'utilità e l'importanza odierna della pubblicità, la Questura proibisce assolutamente che siano comunicati al pubblico i fatti di cronaca nera e impedisce così che il pubblico sappia almeno guardarsi contro i bricconi da se stesso.

Ebbene, fino a quando durerà questo stato di cose?

* * *

Il sindaco Sambuy, nella Relazione annuale con cui iniziò il lavoro del Consiglio municipale, non potè, egli pel primo, uomo d'ordine e rispettoso dell'autorità, celare il pessimo stato della pubblica sicurezza in Torino, e disse:

Delle ben tristi condizioni della sicurezza pubblica, *dopo replicate instanze alla Prefettura*, io scrissi or fa un mese al ministro dell'interno, per ricordare al Governo l'obbligo suo di meglio tutelare vita e sostanze ai cittadini. In pari tempo domandai che in ogni mese fosse comunicato al Comune lo stato numerico delle guardie di P. S. presenti in Torino ed *effettivamente destinate al loro servizio*, per non più pagare sul nostro erario compensi che non fossero rigorosamente dovuti.

Sinora non ebbi riscontro.

Tale è lo stato di cose. Un sindaco di Torino scrive al prefetto, e non ne ha risposta; scrive al ministro, e non ne ha risposta ancora. Prefetto e ministro hanno ben altro a fare che provvedere alla pubblica sicurezza e rispondere al sindaco di Torino.

Il ministro *da quattro anni* non mette piede al palazzo Braschi, sede del Ministero, e intanto si occupa delle nomine dei rettori. E l'illustrissimo prefetto ha da accogliere i suoi fidi per sentire da loro quale persona più fidata ha da imporre come sindaco alla Veneria Reale contro l'avviso di 18 fra 20 consiglieri comunali; questo illustrissimo signor prefetto ha da badare a' suoi affari, e da tener dietro a qualche faccenduola prefettizia... che diremo a suo tempo.

Ma fino a quando durerà questo stato di cose e si piglierà a gabbo una provincia e una città come quella di Torino?

Signor sindaco, insista, replichi, ribatta, e la cittadinanza e gli onesti di tutta Italia saranno con lei, coraggioso e severo.

L'istruzione dei contadini.

Persona che vive tra i contadini ci invia il seguente articolo riguardante la loro istruzione, che noi pubblichiamo, persuasi che potrà interessare chi si occupa pel miglioramento e pel benessere di quelle classi:

L'aumento della produzione è certo uno dei mezzi che devono efficacemente concorrere a migliorare la condizione degli agricoltori in Italia, dove specialmente si è fatta oggi precaria e causa di agitazioni e di serie preoccupazioni. Ma per ottenere quest'aumento occorre in primo luogo promuovere e diffondere l'istruzione agraria fra i contadini e non già solamente coll'impartirla ai giovanetti delle scuole elementari, ma bensì coll'istruire gli adulti, nei provetti agricoltori, affinchè il salutare effetto si verifichi in breve tempo: il che non si riesce comunemente, poichè i contadini, naturalmente poco istruiti, hanno ben poca fiducia nella scienza agraria; essi ammettono bensì che l'agricoltura sia suscettibile di qualche miglioramento, ma mediante la materiale esperienza ch'essi fanno continuamente ognuno nei proprii fondi e non coll'aiuto della scienza, e rincrescendo loro, d'altra parte, di spendere, trascurano perciò l'acquisto di libri, l'abbonamento ai giornali che trattano d'agronomia, e rimangono di conseguenza sempre estranei ai progressi della medesima, con grave scapito dei loro materiali interessi.

* * *

Allo scopo di persuadere i contadini dell'utilità della scienza agraria, iniziarli, affezionarli allo studio della medesima, dirigendoli alla conoscenza delle innovazioni e dei perfezionamenti introdottisi con grande vantaggio nelle operazioni agricole, si pensò, or sono parecchi anni, di valersi dell'opera dei maestri elementari, per cui s'istituirono le così dette conferenze magistrali agrarie, intese a fornire loro le opportune cognizioni in merito; ma un tale espediente, a ragione ritenuto eccellente, non corrispose tuttavia all'aspettazione.

I maestri elementari sono troppo mal considerati, mal corrisposti dal Governo e dai Municipii per avere il coraggio di dedicarsi come farebbe d'uopo, per approdare all'utile scopo. Ed in vero con quale animo possono detti maestri accingersi a maggior sagrificio ancora per favorire l'altrui benessere, se mentre essi medesimi, miseramente retribuiti, trascurati, dimenticati, vivono fra gli stenti e le privazioni d'ogni maniera, lottano, si può dire, colla miseria, subiscono ogni sorta di umiliazioni per conservarsi nell'impiego, privi di una legge che li protegga dalle vessazioni, dagli arbitrii dei Municipii e senza la prospettiva di un sufficiente miglioramento? Gli è, per similitudine, come esigere da loro di spontaneamente cooperare all'apprestamento di una buona mensa, assistere al consumo della medesima e rosicchiare intanto un duro tozzo di pane asciutto appena sufficiente per liberarsi dalla fame. Tanta abnegazione è vano sperarla. Importa quindi trovare altri mezzi, [illegible] ad altri provvedimenti confacenti per propagare fra i contadini la utilissima istruzione.

* * *

Un provvedimento che, a mio avviso, gioverebbe assai bene all'uopo e che io propongo al Governo per l'attuazione, non ostandovi certo la relativa spesa tenuissima che ne conseguirebbe ai Comuni, sarebbe quello semplicissimo di disporre che ogni Comune rurale debba tenersi abbonato ad un periodico agrario settimanale o quindicinale, che tratti d'agricoltura pratica, scritto con semplicità e chiarezza in modo da riescire adatto il meglio possibile alla limitata coltura degli agricoltori. Ogni dispensa o fascicolo del medesimo si terrebbe esposto all'albo pretorio od in altro sito reputato meglio adatto, dove cioè sogliono ordinariamente radunarsi i contadini a conversazione, per tutta la settimana o la quindicina, vale a dire fino a che non fosse uscita la dispensa od il fascicolo successivo. I Comuni discretamente popolosi ne acquisterebbero quel numero di copie che ravvisassero opportuno per rendere comoda la lettura alla generalità degli abitanti; parimenti quelli divisi in frazioni tante copie quante sono le frazioni di una certa importanza, affidando per ogni frazione la cura della pubblicazione personalmente a qualche persona del luogo.

Malgrado la loro poca fiducia nella scienza in esso esposta, i contadini, nei giorni festivi, nelle occasioni di pioggia, durante gl'intervalli di minor lavoro, e stante d'estate nelle ore pomeridiane, in cui usano sostare dalle fatiche causa l'eccessivo calore, non mancherebbero certo di leggerlo, non dirò tutti ma quelli meglio addestrati nella lettura, i quali ne farebbero del contenuto partecipi gli altri. Ciò che essi non arrivassero a capire, qualche persona di studio, trovandovene sempre qualcuna in qual-sivoglia paese per infimo che sia, si compiacerebbe senza dubbio di prestarsi alle necessarie spiegazioni, e l'interessante materia, accolta dapprima con indifferenza o per mera curiosità, diverrebbe ben presto il tema delle loro conversazioni, l'oggetto di molteplici discussioni.

Man mano si persuaderebbero della ragionevolezza dei nuovi metodi di coltivazione, della maggior efficacia degli strumenti agricoli suggeriti dalla scienza, dei vantaggi che gli stessi presentano eziandio rispetto alla economia ed alla fatica, come pure della possibilità di trarre partito di certi terreni apparentemente ribelli ad ogni coltura; molto facilmente poi s'avvederebbero di possedere non pochi pregiudizi, di conservare una poche erronee usanze che riescono di grave nocumento alla buona produzione. L'esempio poi di copiosi ricolti ottenuti in seguito alla adozione dei nuovi metodi, al mutato genere di coltivazione meglio corrispondente alle qualità, alle condizioni dei vari terreni, all'adattamento, alla bonificazione di vaste e ristrette regioni di terreni in prima considerati improduttivi e come tali trascurati, ecc., servirebbero di eccitamento a provare, esperimentare, a fare altrettanto ognuno nel proprio paese, nei proprii fondi. Molte utilissime idee latenti nella mente dell'agricoltore si risveglierebbero e verrebbero attuate con profitto. E quando poi qua e là i coltivatori più intelligenti ed intraprendenti, mercè l'applicazione delle cognizioni acquistate, avranno rese più floride le loro campagne, in guisa da rivaleggiare fra le altre per la qualità e l'abbondanza dei ricolti, non occorreranno più espedienti per affezionare il contadino alla lettura di cose agrarie, per impegnarlo a perfezionarsi nell'arte sua coll'indispensabile studio dell'agronomia, nella quale scienza egli, tuttochè di limitata coltura, può tuttavia certamente progredire col solo aiuto di libri e giornali adatti.

I danni delle pioggie.

Continuano ad essere gravi le notizie che pervengono al Ministero dell'interno dal prefetto di Sondrio intorno ai disastri cagionati dai torrenti e fiumi e dall'alluvione avvenuta in questi ultimi giorni nella Valtellina. Strade travolte rotte, ruinate quelle nazionali e provinciali, casaggiati distrutti, raccolti e terreni devastati, borgate allagate, torrenti impetuosi, hanno portato la desolazione in tutta quella provincia. Si deplorano varie vittime, e si calcola approssimativamente che i danni oltrepassino le 900 mila lire.

Nella Varsiglia i disastri non sono minori, ed il Governo ha provveduto inviando un nuovo soccorso di L. 5000, oltre alle 1000 già inviate.

Tanto per i danneggiati della Varsiglia che della Valtellina saranno presi con urgenza dei provvedimenti.

Il regio prefetto di Sondrio ha diretto la seguente lettera al comandante la divisione militare di Brescia:

« Sondrio, 2 ottobre 1885.

« Anche nella recente luttuosa circostanza dell'inondazione, che colpì parte di questa provincia, i militi alpini, gareggiando di zelo e di abnegazione nelle opere di ripiego e di salvataggio, diedero una nuova e luminosa prova di quella carità cittadina che, oltre le doti militari, tanto onora il soldato italiano.

« Io sento il dovere di attestare come sia principalmente dovuto ai soccorsi prestati dalla Compagnia alpina di Chiavenna e dai battaglioni di Sondrio e di Tirano nei disastri del Masino, dell'Aqueda e del Mallero, se non si ebbero a ripetere, dal recente flagello, maggiori calamità.

« Segnalando questo fatto ed esprimendo lode ai signori ufficiali ed alle milizie alpine, sia di farmi interprete di questi sentimenti di gratitudine e di affetto che stringono all'esercito stesso con indissolubili vincoli la popolazione valtellinese.

« *Il prefetto:* FIRMATO, LUCATI. »

Notizie Italiane.

ROMA.

La tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. — I lavori di sistemazione della tomba di Vittorio Emanuele sono cominciati.

Li dirige l'architetto Manfredi, autore dei disegni; si crede che per la fine del corrente anno il modello, che ora si prepara in un locale destinato a quest'ufficio dal Ministero della pubblica istruzione, sarà pronto e si potrà allora ripartire il lavoro fra i vari artisti per l'esecuzione delle varie parti in marmo e bronzo.

— Il Tevere. — Le pioggie di questi giorni hanno fatto ingrossare il Tevere, ma finora non c'è alcun pericolo che esso esca dal suo letto.

— La contessa in libertà. — La contessa [illegible] Ercolani ed il signor Emanuele [illegible], arrestati per la scoperta della bisca in via Monterone, furono jeri, in seguito ad ordinanza della Camera di consiglio, messi in libertà provvisoria.

MILANO.

— La Galleria De-Cristoforis a luce elettrica. — Ieri sera la Galleria vecchia, detta De-Cristoforis, riprese per alcune ore il suo antico splendore, poichè si fece la inaugurazione della luce elettrica impiantata dal sig. Müller, proprietario della birraria Trenk.

La Galleria De Cristoforis fu costrutta su disegno dell'architetto Andrea Pizzala: la prima pietra venne solennemente posta il 17 settembre 1831, e fu aperta il sabato 29 settembre 1832.

Venne ideata dal nobile Luigi De-Cristoforis, e da lui costrutta in comune col fratello Vitaliano e col cugino Giovanni Battista.

Costò austriache lire 1,100,000 e fu l'opera di 400 a 450 lavoratori.

La sera della domenica grassa, 1838, vi fu una gran festa da ballo con maschere, alla quale intervennero 5,000 persone e alle successive ben più.

La seconda fu data la notte del 18 febbraio 1834.

Per un rito principale del sig. Ignazio Müller, oggi la vecchia e modesta Galleria — offuscata dalla grandezza e dalla luce della Vittorio Emanuele — fa parlare ancora di sè.

NAPOLI.

— Tabacco di contrabbando. — Lunedì sera il tenente delle guardie di finanza signor De Benedictis sorprendeva due contrabbandieri nei pressi della stazione ferroviaria, impossessandosi di una grande quantità di tabacco estero che essi stavano per vendere ad alcuni viaggiatori.

BORDIGHERA.

Grandine. — Martedì, verso mezzogiorno, si scatenò sulla città e paesi vicini e superiori una furiosa grandinata che danneggiò molti alberi. Mezz'ora dopo brillava il sole e la temperatura diveniva calissima.

VERONA.

Per la perequazione. — Il Consiglio provinciale di Verona ha approvato la seguente mozione:

1° Di invitare la rappresentanza nazionale ed il Governo a porre in discussione e deliberare il progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria e sul catasto generale geometrico, accordando intanto fino ad operazione compiuta uno sgravio immediato ai compartimenti più gravati.

2° Di invocare che nella legge suddetta od in altra legge apposita, modificando il precetto stabilito con la legge 23 giugno 1877, si facciano ricadere su tutti i contribuenti del regno e non sul solo compartimento Lombardo-Veneto a nuovo censo, quelle somme di imposta predialo di cui vengono sgravati i proprietari del compartimento lombardo a vecchio censo.

3° Che la presente mozione sia comunicata al Governo, al Parlamento ed ai signori deputati e senatori della provincia.

4° Che la provincia intervenga a mezzo del sig. presidente del Consiglio ed altri due Consiglieri da eleggersi dal presidente stesso, all'adunanza delle rappresentanze venete a Venezia nel 25 ottobre corr. per sostenere le deliberazioni soprascritte.

NUORO.

Una vettura postale che ribalta. — La vettura postale Macomer-Nuoro, giunta in ad, nelle vicinanze della cantoniera *Signora Maria*, poco distante da Orotelli, è stata da cavalli, imbizzarriti per le frustate loro somministrate dal cocchiere, trascinata nel fossato.

Tre dei viaggiatori, cioè il signor Garzena, appaltatore stradale, il signor Barlozi, presidente, e la signora Rosa Martore, riportarono delle contusioni e ferite, fortunatamente non gravi. Essi vennero medicati dal dott. Maronchia, prontamente accorso da Orotelli.

GENOVA.

Fulmine. — Verso le 4 antimeridiane di martedì, scatenatosi su [illegible] un forte temporale a Sori, il fulmine colpì la chiesa di San-t'Apollinare, piccola parrocchia del paese.

Il campanile fu completamente distrutto e l'altare maggiore ebbe a soffrire danni assai gravi.

Nessuna disgrazia si ebbe però a verificare, mercè la grandissima pietà del parroco, che in quell'ora dormiva saporitamente.

SASSARI.

Un condannato a morte. — Gli assassini ai creditori al conte Spada, maggiore dei carabinieri reali, il latitante Raimondo Pileri, della Gallura, condannato a morte in contumacia dalle Assise di Sassari.

— Vendetta. — A Tula avvenne un grave fatto.

Calzetti Vittoria, d'anni 19, maritata a Mandolu Giovanni Battista, d'anni 27, pare avesse del debole per Pigu Giovanni Maria.

Ma il Mandolu, che non pareva molto soddisfatto di certe tenerezze, nel mattino del giorno 5 corrente giunse, con due colpi di fucile, uccise il Pigu, e poi si rese latitante. La sua vendetta però non gli sembrava, pare, ancora completa, perchè il giorno 8 corr. entrò nella casa della moglie, posta in Tula, e con un colpo d'arma da fuoco la uccise.

SAVONA.

Movimento commerciale. — Allo scalo marittimo di Savona nel settembre scorso furono caricati carri 3972 con tonnellate 39,804, ossia 152 carri con 1529 tonnellate al giorno, mentre nel settembre del 1884 furono caricati carri 2941 con tonnellate 26,505, ugual a carri 98 con 882 tonnellate giornalmente.

L'aumento quindi realizzato detto mese di carri 1031 con tonnellate 13,299, e cioè 34 carri e 440 tonnellate al giorno.

ALBA.

Un avvocato aggredito in un caffè. — Domenica sera una ben triste scena avveniva al *Caffè Umberto* di questa città. Il giovane avvocato Cesare Cappellano, trovatosi quivi con altri suoi parenti ed amici, veniva ad un tratto proditoriamente aggredito, e, non si sa se di coltello o di bastone, gli venivano irrogate varie ferite al capo, fra cui una grave.

Vuolsi che cagione ne fosse stata una lite civile poco tempo fa da lui vinta sui suoi feritori.

Pare che la lotta si sia prolungata e abbia avuto varie fasi, perchè vuolsi che due degli astanti brandissero anche essi le armi contro gli assalitori in difesa del Cappellano, e che altri fossero quindi feriti.

Il Cappellano dapprima credette che le ferite fossero non lievi, perchè dopo il fatto andò a casa a cambiarsi la camicia insanguinata e uscì tosto per recarsi al caffè della stazione, ove giunto, fu visto impallidire e cadere.

Dovette quindi essere riportato in casa su una sedia, e colà gli furono prodigate le prime cure dell'arte. Chi lo operò fu il Negro, padrone del caffè, e uno dei figli del capo-stazione. La ferita maggiore dicesi guaribile in 20 giorni.

Ignorasi se qualcuno dei feritori sia stato arrestato; questo pare però a ciò che il generoso avvocato non abbia intenzione, per esito suo, di porgere querela.

VILLASTELLONE.

La fiera autunnale. — Il sindaco avverte che la fiera autunnale di questo Comune ha sempre luogo nel giorno successivo alla festa di S. Luca, epperò cade in quest'anno addì 22 corrente ottobre.

Siccome poi in qualche almanacco tale fiera venne indicata erroneamente indicata, così preganai gli editori a voler per l'avvenire tener conto del presente avviso.

SERBIA E BULGARIA

La linea tratteggiata indica i confini attuali della Serbia. — La linea punteggiata indica il confine della Serbia al Sud prima del trattato di Berlino.

Al punto a cui sono ora le cose, tutto è possibile nella penisola dei Balcani. Le Potenze, non sapendo più come frenare le ambizioni dei piccoli Stati offesi dalla riunione di Bulgaria e Rumelia, pare abbiano deciso di dare alla Turchia l'incarico di ristabilire lo *statu quo ante*, cioè la condizione di cose anteriore al colpo di Stato di Filippopoli, e perciò il mantenimento completo delle disposizioni del trattato di Berlino.

Ma è molto probabile che il principe di Battemberg sia ben disposto a difendere fino all'ultimo segno i fatti compiuti. È non meno probabile che il re Milano, il quale in questo guazzabuglio giuoca il trono, ordini alle sue truppe di varcare il confine. È altrettanto probabile che il Governo greco, per premunirsi da ogni altra invasione, sia costretto ad invadere per conto suo l'Epiro e la Macedonia meridionale e centrale. E, se questi Stati si muovono, è quasi certo che dovrà intervenire colle armi l'Austria, per mantenersi libera la strada verso Salonicco ed assicurarsi la conquista più o meno prossima, più o meno reale dell'Albania settentrionale.

Così essendo, noi potremmo vedere, a breve andare, Bulgari contro Serbi e contro Turchi, Serbi contro Bulgari, Turchi ed Austriaci, Greci contro Turchi ed Arnauti, e così via; una confusione quale è da aspettarsi in un paese in cui l'unico terreno che rimane disponibile è popolato in diversa misura da diverse nazionalità, le quali aspirano ciascuna a prevalere e signoreggiare.

* * *

Nella previsione che i primi colpi di fucile abbiano da farsi ai confini di Bulgaria e Serbia, pubblichiamo oggi una prima cartina che serva a meglio comprendere i numerosi telegrammi che in questi giorni arrivano dall'Oriente. In essi si accenna principalmente ai movimenti delle truppe serbe. Occorre perciò conoscere il terreno di queste operazioni.

Il trattato di Berlino allargò i confini della Serbia spingendoli fino alla cresta dei monti dello spartiacque, dai quali discendono i fiumi Nischava, [illegible] bulgara e Toplitza. Questi [illegible] dividono la Serbia dalla provincia bulgara di Sofia all'est, dalla provincia turca di [illegible] cedono di Uskub a sud, e dal sangiaccato turco-serbo di Novi-bazar all'ovest.

L'ambizione della Serbia era di spingersi più oltre. Essa aspirava principalmente a possedere le valli della Raschka e dell'Ibar, che anticamente facevano parte del regno di Serbia, e che portano ancora adesso il nome di *Vecchia Serbia*. In questa Vecchia Serbia trovasi lo storico territorio denominato in lingua serba *Kossovo-polje* o *Piano dei Merli*, nel quale ebbe luogo la sanguinosa battaglia del 18 giugno 1389, nella quale i Serbi, comandati dal principe Lazzaro, furono vinti dai Turchi, comandati dal sultano Murad II, e perdettero il loro principe e la loro indipendenza, mentre i Turchi diventarono i padroni perdendo il loro sultano. Questo distretto (come altri distretti macedoni confinanti) è abitato da Serbi e Albanesi, ma principalmente da Serbi, e si comprende che la Serbia, risorta, aspiri a completarsi, annettendosi un territorio che considera come storicamente, geograficamente, etnograficamente suo.

* * *

Ma c'è un guaio. Il territorio del sangiaccato di Novi-Bazar e Vecchia Serbia (conosciuto anche col nome di *Rascia* o *Raschka*), chiuso fra la Serbia attuale e il Montenegro, forma la grande strada che, per le valli dell'Ibar e del Vardar, conduce a Salonicco, sul Mar Egeo, ed è cosa nota a tutti che l'Austria, diventata padrona della Bosnia ed Erzegovina, aspira a spingersi fino a questo mare e questo porto. Tanto è vero che, per mettere innanzi, come direbbero gli ingegneri, le prime biffe, nel 1878 ottenne dalle Potenze, coll'art. 25 del trattato di Berlino, che l'Austria-Ungheria avesse il diritto di tener guarnigione e di avere delle strade militari e commerciali su tutta l'estensione di questo antico circondario bosniaco.

Ora la Serbia non potrebbe tentare l'annessione di questo territorio, attraverso il quale dovrà passare la ferrovia conducente a Salonicco (ferrovia già costrutta da Salonicco a Mitrovitza e che sarà congiunta colla ferrovia bosniaca in costruzione) senza urtare nei diritti storici della Turchia e nei diritti futuri, ormai riconosciuti, dell'Austria. Ond'è che, se le truppe serbe penetrano nella Vecchia Serbia, corrono il rischio di aver contro di loro le truppe turche di Macedonia e le truppe austriache di Bosnia.

* * *

Essendovi poca speranza di far qualche cosa nel tanto ambito distretto di Novi-Bazar, e di tentare un'altra volta le sorti della Serbia nell'altipiano di Kossovo-polje, i Serbi pensarono un momento, e forse pensano tuttora, di allargarsi a spese della meno potente Bulgaria. Ne sarebbe così nata, o ne nascerebbe per ragion di gelosia, una guerra in famiglia, fra gli Slavi della famiglia serba e gli Slavi della famiglia bulgara.

È certo che ai Serbi farebbe gola il distretto bulgaro di Sofia o il distretto parimenti bulgaro di Viddino; ma il guaio si è che questi due territori sono, e sono sempre stati abitati da bulgari, che Sofia principalmente fu sempre la metropoli storica della Bulgaria, e non v'è proprio nessun motivo per cui abbia a diventar serba per far piacere al principe Milano. Una guerra serbo-bulgara sarebbe altr